

TRASCRIZIONE DELLA RELAZIONE DELL'INCONTRO, NON RIVISTA DAL RELATORE AD USO INTERNO PER GLI ANIMTORI DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

GRUPPI DI ASCOLTO 2019/2020 – 5 OTTOBRE 2019

Don Luigi Vitturi

Dal vangelo secondo Matteo -

1^ Icona – L'inizio è salvezza

Leggendo il primo capitolo del vangelo secondo Matteo, abbiamo ascoltato i primi due versetti riprendendo poi dal vers. 18. La prima parte, la genealogia di Gesù (o, come lo chiama Matteo, il libro delle origini di Gesù giocando sulla parola 'gene' 'principio') è una serie di nomi che serve per radicare la persona nel passato. Per esempio la lista dei Papi, da Pietro a Francesco o da Francesco a Pietro, serve per dire che la Chiesa di Roma è radicata in Pietro e siccome Pietro per primo ha riconosciuto, ha confessato che Gesù è il Cristo e Pietro si trova nella Basilica, tutte le Chiese che si rifanno a Pietro devono essere in comunione con Roma. Se non ci fossero stati i Padri della Chiesa che hanno riempito le loro opere di liste di nomi non avremmo queste genealogie, queste liste che servono per ancorare nella storia. Quindi il titolo che Matteo dà al suo vangelo è il libro delle origini di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Quello che viene dopo è la documentazione pratica dove troviamo tutti nomi dei predecessori di Gesù per poter dire che Gesù è il Cristo in quanto è figlio di Davide, in quanto è figlio di Abramo cioè appartiene al popolo ebraico. Matteo si preoccupa all'inizio del vangelo di darci questa 'sicurezza'. E' uno dei motivi per cui si dice che Matteo ha scritto per i cristiani provenienti dall'ebraismo. Per un ebreo che diventava cristiano sapere che il Messia è figlio di Davide, figlio di Abramo è fondamentale. Al vers. 18 Matteo comincia a dire che è figlio di Dio, anche se in maniera strana lo dice già al vers.17.

Aggiungo una brevissima premessa che avrei dovuto fare prima a questi due capitoli, come già fatto con Luca tre anni fa: non facciamoci prendere dalla tentazione di mettere insieme Luca e Matteo, facendo dire a Luca quello che manca in Matteo e viceversa mescolando i due vangeli. Se la chiesa stessa non l'ha fatto quando si è trovata di fronte a questi due capitoli dell'infanzia in Luca e in Matteo significa che ce li consegna così. Per esempio, la cosa che ci sorprende di più nei primi due capitoli di Matteo è che non racconta la nascita di Gesù. Racconta di Giuseppe che prende con sé Maria e subito dopo ci sono i Magi, c'è già Betlemme. Se in Luca, sapendo leggere quei capitoli, l'occhio di riguardo è per Maria, in Matteo l'occhio di riguardo è per Giuseppe perché Matteo ha davanti delle comunità di cristiani provenienti dall'ebraismo. Quello che interessa a quelle persone è sapere che Gesù è ancorato a quel popolo, è Messia perché della discendenza di Davide.

Se si dovesse prendere la genealogia sotto analisi storica, si concluderebbe che Matteo è malato perché quello che lui dà come genealogie, alcune le salta, alcune le storpia, alcune le allunga, alcune le abbrevia. Questo avviene anche nei libri della Bibbia: nel libro delle Cronache, Ruth per esempio, si trovano queste genealogie così come sono in Matteo. Non è una novità. Però Matteo le struttura proprio per dare il messaggio. A lui non interessa solo radicare Gesù nel popolo ebraico ma anche dimostrare che vi è la Provvidenza di Dio. Tutto quello che avviene, avviene sì nella storia ma perché questa storia la guida Dio. Il gioco dei numeri che anche qui è un po' forzato in quanto Matteo fa dei piccoli ritocchi perché risulti sempre 7, 7, 7 e poi 14, 14, 14.

Però da Abramo a Davide, 14 generazioni, sono circa 750 anni. Calcolate quindi quanto dura una generazione: Abramo certamente lunga avendo avuto Isacco dopo i 90 anni. Ma Matteo non tiene conto di questo. Il secondo ciclo di 14 generazioni da Davide fino all'esilio, riguarda 400 anni. Altre 14 generazioni per arrivare a Gesù ma in 600 anni. Per esempio tra Iotam e Acaz

Matteo toglie tre re. Se poi consideriamo che 14 è la somma di tre lettere dell'alfabeto ebraico – Dalet (4), Vav (6) e Dalet(4) – (le lettere dell'alfabeto rispecchiano anche i numeri), le tre consonanti del nome Davide fa 14. E' evidente quindi che o è una struttura provvidenziale che solo Matteo ha colto oppure Matteo ha introdotto una struttura non provvidenziale ma ben calcolata per dare un messaggio. Inoltre Matteo fa una cosa che agli occhi dei suoi correghionali, o meglio cristiani provenienti dall'ebraismo, appare se non assurda, inconcepibile perché nel mondo ebraico di allora chi genera è il maschio. La donna collabora nel senso che partorisce. Matteo fa una cosa che sarebbe assurda a quel tempo: inserisce in una genealogia solo maschile – Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, ecc – almeno quattro o più figure femminili. Già questa è una novità; è una di quelle cose che fanno dire che nessuno si sarebbe pensato di inventarle. Di donne modello nella Bibbia ce ne sono: Abramo con Sara, Isacco Rebecca, Giacobbe Lia e Rebecca. Ve ne sono tante altre: Giuditta, la profetessa Debora. Tutte le statue che troviamo all'esterno della Basilica della Salute rappresentano le eroine d'Israele. Matteo è andato a cercare Tamar, Racab, Rut e la moglie di Uria che non cita per nome (Betsabea): dice infatti che Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria. Se andiamo a vedere perché la Bibbia parla anche a lungo di queste quattro donne notiamo che non sono proprio sante. Può sembrare quindi che Matteo identifichi la debolezza umana in figure femminili e la parte più forte in quelle maschili. Non è così perché anche nelle figure maschili ci sono quelle negative: Davide generò Salomone ma facendo uccidendo Uria per prenderne la moglie. Quindi tutta la genealogia riporta Gesù nella storia ma non la storia reale. Non fa parte di una storia ottima dove tutti sono perfetti, santi senza che qualcuno commetta peccati. Abramo stesso ha dubitato; Giacobbe non era un santo. Sono saltati tutti i tempi della genealogia perché Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; Giuda non è il primogenito come non è il primogenito Giacobbe (Io è Esaù). Giuda prende Tamar cananea quindi pagana come pagane sono anche Racab, Rut e Betsabea, quattro donne non ebreë in una genealogia di ebrei. Giuda dà il proprio figlio primogenito in sposa a Tamar. Come capita spesso nella Bibbia il figlio primogenito muore e nella Bibbia esiste la legge del levirato – il fratello più prossimo prende la vedova in moglie e dà così un figlio al fratello morto per la discendenza. Il fratello si chiamava Onàn e per orgoglio non voleva dare una discendenza al fratello ma averne una propria per cui dopo il rapporto disperdeva il seme per terra (onanismo). Non per colpa di Tamar muore anche lui. Giuda si rifiuta di dare alla nuora il terzo figlio e la rimanda a casa. Tamar decide di vendicarsi. Si traveste da prostituta per non farsi riconoscere, si mette lungo la strada e seduce il suocero dal quale avrà due figli, Fares e Zara. I parenti di Giuda la condannano alla lapidazione salvo riconoscere l'identità del padre. Ma Tamar si salva perché per la ricompensa si era fatta dare da Giuda non soldi ma il bastone e la cintura. Così Tamar porta avanti la discendenza avendo due figli dal suocero.

Racab prostituta nella città di Gerico; diventata santa per il popolo di Israele per aver salvato le spie israelite.

Rut, la moabita, nuora di Noemi la quale rientrata in Israele, vedova senza figli risulta senza diritti salvo trovare qualcuno della famiglia che possa riscattarla; ancora peggio Rut vedova e straniera. Noemi la invita in una notte d'estate ad andare nel campo di grano appena mietuto e ad unirsi a Boaz il parente più prossimo. Nasce Obed e da Obed nasce Iesse, da cui è nato Davide.

Betsabea, altra figura non proprio limpida, anche lei straniera perché moglie di Uria. Dall'unione con Davide nasce Salomone.

Il problema è quando alla fine della generazione del terzo gruppo si dice che **'Giacobbe generò Giuseppe lo sposo di Maria, dalla quale è nato (nel testo greco 'fu generato') Gesù chiamato Cristo.** Quindi 14 + 14 + 14. Dio scrive la storia anche scrivendo su righe storte. Alla fine c'è qualcosa di sorprendente: il verbo *'generare'* non viene più usato all'attivo: *'Giacobbe generò Giuseppe'* il quale, a rigor di termine, avrebbe dovuto generare Gesù chiamato il Cristo. Invece

Giuseppe non genera ma viene qualificato lo sposo di Maria, etichetta che avrà sempre, dalla quale, attraverso la quale, per mezzo della quale fu generato (passivo) Gesù. Quel **'dalla quale'** non è da considerare complemento d'agente perché abbiamo visto che le donne non generano. Nel vangelo, nella Bibbia come agente c'è Dio, solo che per rispetto del nome non viene nominato. Nella preghiera del Padre Nostro *'sia santificato il Tuo nome'*: da chi? dal Padre stesso; *'sia fatta la Tua volontà'* da chi? Dal Padre stesso. Qui dalla quale, da Maria: per mezzo della quale fu generato da Dio Gesù chiamato Cristo.

Questo è la prima parte che dal punto di vista dell'icona su cui pregare può essere sorvolata. Come animatori siccome il testo evangelico va letto per intero, è bene che lo abbiate presente perché dopo aver detto *'dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo'* se leggiamo *'fu generato'* ci accorgiamo che al vers. 18 viene richiamato questo termine che purtroppo con la diversa traduzione sparisce.

State attenti ai termini perché Matteo dice fin dall'inizio che Gesù è figlio di Dio però lo fa in maniera delicata. Giuseppe è lo sposo di Maria, Maria è la madre di Gesù. Il padre è Dio. Questo gioco di parole – sposo, madre, padre – ci fa capire la caratteristica di Giuseppe: uomo giusto.

Parentesi, prima di affrontare il sogno di Giuseppe. Ho messo in alto la parola midrash che è un cercare, come dice la radice della parola, cercare in profondità, cercare oltre quello che c'è scritto, chiedere allo Spirito Santo che ha ispirato la Sacra Scrittura e chi l'ha scritta, di continuare ad ispirare chi la legge. Ecco perché l'invocazione allo Spirito prima di incominciare l'incontro, non è un optional. E' fondamentale chiedere: *'Signore apri il mio cuore per comprendere le parole del Figlio tuo. 'Tu che hai ispirato chi ha scritto questo testo ispira anche me a capire, a comprenderlo, apri il mio cuore a comprenderlo'*. L'ho detto altre volte: faccio una differenza tra capire e comprendere; capire è quando capisco una cosa, comprendere è quando la faccio mia. Il midrash serve per andare a cercare qualcosa che sta oltre la lettera; è quella che viene chiamata lettura spirituale, lectio divina, gruppo di ascolto.

Matteo ha fatto un gruppo di ascolto con la sua comunità in questi due capitoli. Ha detto: qual è il criterio per capire chi è Gesù, che sia figlio di Abramo, figlio di Davide? E' che in Gesù Cristo si compiono le Scritture. Tutto nella Scrittura mi parla di Gesù. S.Girolamo cominciava le sue prediche dicendo: *'Ignori la Scrittura, ignori Cristo'*. La Chiesa primitiva ha fatto molta fatica per tenere insieme l'Antico e il Nuovo Testamento (tentazioni di separarli ce ne sono state tantissime). Matteo con la sua comunità ha fatto questo tipo di lavoro: preghiera, meditazione. Come faceva a dire a chi legge questo vangelo che Gesù è il Cristo? E' sufficiente ancorarlo alla storia del suo popolo? Non è sufficiente. C'è bisogno che quello che è scritto nella Bibbia in lui diventi realtà. Infatti in questi due primi libri di Matteo cogliamo spesso la frase *'Così si compì la Scrittura'*. Questo è il midrash. E' una spiegazione, il tentativo di andare oltre il fatto. Midrash è quello che ha fatto Gesù nella sinagoga di Nazareth. Ha preso il rotolo di Isaia e ha detto: *'Lo Spirito del Signore è su di me'* Midrash: *'oggi questa scrittura nelle vostre orecchie è realtà'*.

Un altro midrash sono i discepoli di Emmaus: *'Non ci ardeva il cuore nel petto mentre ci spiegava ciò che lo riguardava nelle Scritture?'* Oppure nell'icona che abbiamo quest'anno –anno del battesimo - dell'eunuco di Candace: *'come posso saperlo se nessuno me lo spiega?'* e Filippo lungo il viaggio gli spiegò tutto ciò che la Scrittura riguardava partendo da Isaia. Questo è il midrash, non è una forzatura della Bibbia. Facendo l'analisi critica di una delle frasi di Matteo riferite ad Isaia **'la vergine partorisce e darà alla luce un figlio che sarà chiamato Emmanuele'** se andiamo a prenderla parola per parola dal punto di vista storico dovremmo dire che Matteo ha fatto dei cambiamenti. Invece no perché i vangeli dell'infanzia sono stati scritti dopo la Pasqua, non prima. C'è già il Risorto, c'è già la Pentecoste.

Io preferisco riflettere sul testo del sogno di Giuseppe o meglio sulla vocazione di Giuseppe come l'annuncio di Maria. Maria non è stata meno titubante di Giuseppe. A quel saluto Maria fu turbata, si chiedeva che senso avesse. Poi Maria dice il sì, come lo stesso dirà Giuseppe.

Ho riportato la citazione di S. Bernardo uno dei Padri della chiesa medievale che più di tutti hanno riflettuto sulla figura di Maria ma più di tutti hanno riflettuto sulla vita di Gesù: *'Ciò che numerosi re e profeti desiderarono vedere e non videro fu concesso a lui, Giuseppe, che non solamente lo vide e lo udì, ma lo portò, lo guidò nei suoi passi, lo abbracciò, lo baciò, lo nutrì e vegliò su di lui'*. E' nel medioevo che viene fuori la figura del custode, Giuseppe come custode della Sacra Famiglia, famoso padre putativo, dal verbo 'puto' 'ritenuto', padre di Gesù.

Giuseppe ha trasmesso a Gesù la discendenza davidica che era per Matteo cosa fondamentale. Se Giacobbe generò Giuseppe e Giuseppe non generò Gesù ma Gesù fu generato per mezzo di Maria, a questo punto si interrompe la discendenza davidica? No perché prendendo con sé Maria, Giuseppe si riconosce ugualmente padre di Gesù pur sapendo di non essere il padre biologico.

Qual è il posto di Giuseppe nell'incarnazione? Questa è la chiave di lettura. Mettendomi al posto di Giuseppe mi chiedo: qual è il mio posto? cosa debbo fare? A cosa mi chiama Dio?' Matteo dice che Giuseppe è un uomo giusto'. Giusto vuol dire che ascolta Dio, che cerca di fare la sua volontà per cui il suo primo pensiero, dopo aver fatto certamente altri pensieri umanamente giusti, è stato quello di chiedersi: 'Qual è il mio posto?'. Ha dato a Gesù un nome e cognome 'Yeshua bar Yosef, Gesù figlio di Giuseppe', anche se nei vangeli leggiamo molto spesso 'Gesù figlio di Maria'. Non vi saranno state chiacchiere in paese, a Nazareth? Fino al terzo secolo e anche oltre, vi sono stati alcuni pensatori che hanno provato a parlar male di Maria. Già nel vangelo quando i giudei devono rinfacciare qualcosa a Gesù riguardo la stirpe di Abramo arrivano a dire: *'Noi siamo figli di Abramo, non siamo figli di prostituzione'*. E' un'accusa chiarissima questa: girava voce che Gesù fosse figlio di prostituzione. E' nel vangelo così come l'ho citata.

Un certo Origene nel 150 d.C. risponde ad un certo Celso, filosofo della metà del II secolo, il quale riportava una diceria sentita personalmente a Nazareth secondo la quale Gesù è frutto di una violenza carnale da parte di un soldato romano chiamato Pantera, chiaramente una degenerazione della parola greca 'partenos' 'vergine'. Questo per dire che da subito si è posto il problema di chi fosse figlio Gesù.

Giuseppe lo ha educato alla preghiera, come un papà. La fede e la preghiera non erano compiti della mamma o di una donna. Era compito del papà che doveva anche insegnare al figlio un mestiere, insegnare a leggere la Torah e trovargli una moglie. Questi erano i compiti di un padre nei confronti del figlio maschio. Giuseppe custode del Redentore.

Situazione iniziale: prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò 'piena'. Il testo greco dice *'avere qualcosa nel grembo'*. Matteo per chi legge aggiunge subito **per opera dello Spirito Santo'**. Matrimonio ebraico: fidanzamento, un anno di tempo, matrimonio. In quell'anno non si dovevano avere rapporti, altrimenti il maschio sarebbe dovuto andare dal sacerdote per anticipare il matrimonio. Giuseppe sa di non essere stato lui ma **'poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di mandarla a casa in segreto'**. Qui non abbiamo tante possibilità di fare supposizioni perché il testo è limpido. Giuseppe non vuole accusare Maria anche se avrebbe potuto andare in sinagoga per dire di non essere stato lui, non occorre neppure testimoni. Maria sarebbe stata lapidata. Non occorre la sentenza di un giudice. Maria avrà avuto 12 anni, Giuseppe 17, 18. Se Giuseppe fosse stato giusto secondo la legge avrebbe dovuto denunciarla. Decide non il ripudio pubblico ma di sciogliere il fidanzamento in segreto, mandandola a casa in segreto per non farle danno.

Noi per capire Giuseppe possiamo percorrere solo una strada che è quella dell'atto di fede perché è la stessa strada, l'unica strada che Giuseppe si è trovato davanti. Se ammettiamo tutte le

altre strade avrebbe dovuto denunciarla. Se leggiamo il vangelo apocrifo di Giacomo sulla vita di coppia di Giuseppe e Maria, quando si viene a notare lo stato di Maria gli abitanti di Nazareth vanno dal rabbino per informarlo. Viene chiamato Giuseppe accusandolo di aver disonorato il suo popolo. Esisteva allora l'ordalia cioè l'esame dell'acqua amara. Veniva fatta bere l'acqua amara prima a Giuseppe e poi eventualmente a Maria per vedere se fosse colpevole o meno. Se moriva colpevole, se innocente viveva. Giacomo nel suo vangelo riporta che appunto Giuseppe rimane vivo. Maria rivela che la sua gravidanza non è stata provocata da Giuseppe né da altro uomo ma dallo Spirito Santo, cioè da Dio. Per questo l'unico passaggio che noi possiamo fare è il passaggio dell'atto di fede a cominciare da Giuseppe che davanti al racconto da parte di Maria dell'annunciazione pensa come finalizzare tutto al bene di Maria e non alla giustizia scritta.

“Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: ‘Giuseppe, figlio di Davide, non temere’ stesse parole dette dall’angelo Gabriele a Maria “di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato” notate il passivo, perché è Dio che genera in questo caso **“in lei”** non da lei **“viene dallo Spirito Santo. Ella darà alla luce un figlio”** come tutte le donne partorirà **“Tu lo chiamerai Gesù”** Qual è il compito di Giuseppe in questa situazione? E’ quello di dare il nome a Gesù, di inserirlo nella sua storia. **“Giuseppe si destò dal sonno e fece come gli aveva ordinato l’angelo e prese con sé la sua sposa”**

Poi c’è un versetto un po’ strano **“senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù”**. Quello che ha detto l’angelo nel sonno diventa realtà perché Giuseppe ha detto di sì come ha detto di sì Maria. Maria dice qualche parola, Giuseppe tace. Giuseppe fa, agisce.

“Senza che egli la conoscesse” il conoscere è un conoscere biblico, avere rapporti. Nel testo originale non c’è questa traduzione. E’ quello che viene sottolineato dai nostri fratelli protestanti. La traduzione letterale dal greco dice: *‘Egli non conobbe lei (non si accostò a lei) fino a quando generò il figlio e chiamò il nome di lui Gesù’*. I nostri fratelli protestanti dicono che ‘fino a quando’ vuol dire fino a quando è nato e dopo ha avuto altri figli e questo serve per negare la verginità di Maria. Il testo è un po’ ambiguo, grammaticalmente però, *eos fino a*, non vuol dire che dopo quello che non c’era prima avviene